

«Il Segno». Una giornata per la salvaguardia del creato E' maturato anche un messaggio ambientale cattolico

Il Segno, il mensile della diocesi di Milano, dedica alla salvaguardia del creato la «storia di copertina» del suo numero di settembre, in distribuzione nelle parrocchie a partire da questa domenica. Per la Giornata nazionale, che si celebra oggi, nel loro messaggio i vescovi italiani mettono in guardia dalla tentazione di sentirsi padroni del mondo. Un progetto di vita rispettoso del disegno del Creatore è la migliore garanzia per la difesa della natura e della stessa umanità. Riscoprendo la propria appartenenza al Creato e riconoscendo la propria fragilità, l'uomo non può non rivolgersi alla vita con amorevole tenerezza, rispettandola e custodendola come la cosa più preziosa che Dio gli ha donato. Nelle pagine de *Il Segno* si sviluppa un viaggio negli ultimi trent'anni di vita dei vertici della Chiesa, per capire come si è sviluppato ed è maturato il messaggio ambientale cat-



tolico. «Cultivare e custodire non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani» ha affermato Papa Francesco. Nel suo discorso durante l'udienza generale del 5 giugno, riportato sul mensile diocesano, si è soffermato sulla questione dell'ambiente, come ha avuto già modo di fare in diverse occasioni. «La «cultura dello scarto» - avverte il Papa - diventa mentalità comune. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare...»
Su il Segno di settembre si ricordano anche le figure di Giuseppe Lazzati, nell'editoriale di Giuseppe Grampa, e di Carlo Maria Martini, in una testimonianza di Damiano Modena. In «primo piano» i trentenni a Milano, una generazione da valorizzare, e in «cultura» il racconto dell'8 settembre 1943: l'armistizio a Milano.

musica sacra. L'offerta formativa del Piams Le iscrizioni ai test entro il 7 settembre

Il Piams (Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra), che ha sede in viale Gorizia 5 a Milano, da quest'anno presenta nuovi piani di studio accademici, approvati dalla Santa Sede e pienamente integrati nel sistema di istruzione superiore dell'Unione europea. Sono quattro gli indirizzi di studio: musicologico (discipline della musica sacra); tecnologico (ingegneria e manifattura organaria); musicale-interpretativo, con specializzazioni in canto ambrosiano e gregoriano, in tecnica e didattica del canto liturgico, in direzione di coro e composizione corale e in organo/compositivo (composizione sacra). Ulteriori percorsi di studio specializzati sono rappresentati dai corsi di alta formazione (Master), parte dei quali strutturati su progetto della Conferenza episcopale italiana

(Cei). La nuova formulazione dei corsi accademici è preceduta in modo organico da percorsi mirati di propedeutica musicale. Nell'offerta formativa 2013-2014 non manca un ampio ventaglio di corsi liberi fra cui si segnalano alcune novità appartenenti all'area linguaggio musicale, musicologia, musica pratica (tecniche vocali contemporanee, tecniche di espressione e consapevolezza corporea) e tecnologia (introduzione alla sonorizzazione, informatica musicale). Le proposte di formazione sono infine completate da cicli monografici, corsi brevi e settimane di studio. Per informazioni e iscrizioni (il termine ultimo è fissato per il 22 settembre, per l'iscrizione ai test attitudinali il 7 settembre): tel. 02.89406400; e-mail: istituto@piams.org; sito internet: www.piams.org.

Busto Arsizio: inno a Dio tra arte e musica

Domeni alle ore 21 a Busto Arsizio, per iniziativa della parrocchia San Luigi e Beata Giuliana, nell'ambito della festa patronale è in programma in chiesa (piazza Beata Giuliana) l'incontro «Inno a Dio tra arte e musica». Caravaggio: quando l'anima diventa luce è armonia». Si tratta di una presentazione con video e immagini a cura di Roberto Filippetti, che ha tenuto varie conferenze di arte e letteratura nelle università. Ci saranno anche interventi musicali del Quartetto Glenn Gould (Michela Carù, violino primo; Paolo Terzoli, violino secondo; Michele Rinaldi, viola; Marco Zanolini, violoncello).

50 mila in Italia

Milano, la capitale dei copti

Sembrano rimaste inascoltate le preghiere della Chiesa cristiano-copta innalzate fin dal luglio scorso nel monastero Anba Shenuda di Lachiarella (frazione Mettione). La situazione in Egitto è ancora esplosiva, con rivolte, manifestazioni e presidi di carri armati al palazzo presidenziale a Helipolis. Molti cristiani copti avevano lasciato l'Egitto dopo la vittoria dei Fratelli musulmani e dell'ormai deposto presidente Moamed Morsi. A Milano i copti sono presenti fin dagli anni Settanta, quelli che vivono nella periferia sud sono centinaia, migliaia solo in Lombardia, ma si stima che in Italia siano circa 50 mila. Milano è considerata la capitale dei copti in Europa; il vescovo Kyrillos, della comunità milanese (nominato all'inizio del 2013 dal papa copto Tawadros suo vicario per l'Europa) è stato ordinato nel capoluogo lombardo nel 1996 e guida ora una comunità che conta una ventina di parrocchie. «Se la mano del male si avvicina per incendiare - si legge in un documento - uccidere e distruggere, la mano del Signore è più vicina per proteggere, rafforzare e costruire. Noi abbiamo fiducia nel sostegno di Dio, che farà attraversare al popolo egiziano questi giorni critici della nostra storia, verso un domani migliore e un futuro luminoso nel quale regneranno la giustizia, la pace e quella democrazia che merita il valoroso popolo della Valle del Nilo». (L.B.)



Padre Samir Khalil Samir, gesuita egiziano e islamologo di fama internazionale. A sinistra, gli scontri in Egitto.

Samir Khalil. «La vera rivoluzione in Egitto inizia adesso, ma io sono fiducioso sui cambiamenti del mio Paese»

DI MANUELA BORRACCINO

La vera Rivoluzione in Egitto «è quella che comincia adesso». Padre Samir Khalil Samir, islamologo gesuita egiziano di fama internazionale, tra gli «shepaa» di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI per il dialogo fra cristianesimo e islam, si dice «fiducioso» sui cambiamenti che attendono il suo Paese raggiunto via Skype a Wolfenbüttel, in Baviera, dove trascorre gli ultimi giorni di vacanza estiva. Ma già il 6 settembre alle 21 è atteso a Gazzada (Varese) per intervenire alla XXXV Settimana europea di Storia religiosa euro-mediterranea organizzata dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI.
Padre Samir, dopo l'estromissione dei Fratelli musulmani, lei vede una «restaurazione» in Egitto?
«Direi di no, perché dopo essersi schierato a favore della popolazione nei giorni della destituzione di Mubarak, fino al 30 giugno l'esercito non è mai intervenuto. E poi le Forze armate non hanno guadagnato nulla dalla cacciata di Morsi: hanno nominato un governo di laici e si sono fatti garanti dell'ordine».
Lei ha difeso l'intervento dell'esercito. Perché la repressione era un male necessario?
«Ci sono stati abusi da parte dell'esercito, ma guardiamo in faccia la realtà: sono stati i Fratelli musulmani a rifiutare qualsiasi compromesso, la prima dura legge della politica, e a ostinarsi a chiedere il ritorno di Morsi, che aveva perso il consenso della popolazione. Democrazia significa «il potere del popolo»: quando i giovani hanno lanciato la campagna per raccogliere firme contro Morsi, hanno superato i 22 milioni di firme documentabili. E al 30 giugno, chiedendo le dimissioni di Morsi, erano 30 milioni. È questo non è potere del popolo?»
Non è pericoloso estromettere dall'agone politico i Fratelli musulmani?
«I Fratelli musulmani sono stati rigettati da tutti i governi dal 1928, anno della loro creazione, ad oggi i motivi per cui hanno vinto dopo la cacciata di Mubarak sono noti. Ora il dibattito è sulla creazione di un governo aperto a tutti, a condizione che qualsiasi atto di violenza escluda il partito che la fomenta e che si rispettino le norme della democrazia. Personalmente non sono d'accordo che vengano esclusi dalla politica a priori, ma chi ha scelto la violenza sì».
Oltre a tanti attivisti pacifici, si sono visti molti giovani violenti e iconoclasti, come si è visto dalla devastazione del Museo egizio di Minia. Lei pensa che si farà strada anche una diversa predicazione da parte dell'islam?
«La analitizzazione dell'istruzione in Egitto è catastrofica: l'analfabetismo colpisce il 40% della popolazione, chi sa leggere e scrivere ha appena una cultura di base, perché l'insegnamento è basato sulla memorizzazione e non sul ragionamento e la riflessione. Questo si riflette anche nella formazione religiosa: il rapporto fra

fede e ragione è debolissimo, perché non si riflette sui brani del Corano. Le autorità religiose non sono meglio formate della popolazione media: è questa a mio avviso è la cosa più grave. La scuola islamica è fondamentalmente basata sull'imparare a memoria sia i versetti del Corano sia i detti di Maometto. Perciò l'intero sistema religioso islamico ha bisogno di una riforma, e credo che si farà: questa riforma è stata iniziata nell'800 in Egitto, in particolare con Rifā' al-Tahṭāwī e più tardi con Giamāl ad-dīn al-Afghānī e il grande imam Muhammad Abdo, rettore dell'Università islamica Al Azhar del Cairo, ed è stata bloccata dalla fondazione dei Fratelli musulmani nel 1928. Abdo (morto nel 1905) aveva una concezione molto più aperta dell'islam e del Corano degli imam di oggi, il che vuol dire che c'è stata un'evoluzione rispetto alla Nahda, l'epoca del Rinascimento arabo. Questo è l'inizio di una primavera, e la vera Rivoluzione sarà quella che si fa adesso. Ci vorranno almeno una decina di anni per inaugurare un nuovo approccio alla cultura e alla riflessione, che tenga conto della modernità».
Non ci sono mai state così tante violenze contro i cristiani come dalla caduta di Mubarak, e le autorità religiose musulmane quasi non hanno reagito. Come spiega questi fatti?
«Come dicevamo, il musulmano egiziano è incapace di usare positivamente il testo sacro: lo recita, diventando facile vittima del fanatismo e vittima dell'incitamento alla violenza in nome della fede. Personalmente sono fiducioso che ci sarà un cambiamento, perché sono in tanti nel mondo arabo a rendersi conto che negli ultimi 100 anni (anzi, negli ultimi sei secoli) non abbiamo contribuito al progresso dell'umanità. Perché questi fanatici dicono che il problema è che non siamo tornati alle origini dell'islam, la risposta dei liberali è affermare che siamo in questa condizione perché abbiamo guardato indietro anziché guardare avanti. La grande delusione che c'è stata contro i Fratelli musulmani dopo appena un anno ha mostrato il gap fra queste due posizioni: chi ha sperato in loro è rimasto fortemente deluso, perciò io sono fiducioso che arriveremo alle riforme musulmane».
Che scenari vede per il futuro?
«Tutto dipenderà dalla possibilità che verrà data ai giovani e ai partiti laici e liberali di partecipare alle elezioni. La mia speranza è che l'Occidente aiuti il popolo egiziano, in questo momento difficile, a costituire, pacificamente e legalmente, un governo rappresentativo della maggioranza, inclusivo delle minoranze. Molto dovrà essere fatto per riformare tutto il sistema educativo. Abbiamo bisogno di una società civile, che distingua chiaramente religione e politica, con rispetto della cultura religiosa del Paese; e soprattutto, di una Costituzione rispettosa della «Carta universale dei diritti umani» e della libertà di coscienza, senza discriminazione tra sessi o religioni. Infine, mi auguro che tutti i responsabili religiosi lavorino per eliminare qualunque forma di fanatismo o di violenza verso chi la pensa diversamente».

emergenza rifugiati

Solidarietà di Caritas per la Siria

DI LUISA BOVE

Continuano gli scontri in Siria e non se ne vede la fine. Dall'inizio della crisi la Caritas ambrosiana non ha fatto mancare il suo sostegno alle popolazioni siriane e da due anni collabora con le Caritas di Libano e Giordania per offrire aiuti alle fasce più deboli: bambini, donne e anziani. «Sono loro soprattutto a fuggire», spiega Alberto Minoia del Settore internazionale di Caritas, «mentre la maggior parte degli uomini rimane in patria». In Siria gli sfollati interni superano già i 5 milioni, mentre i rifugiati in Libano, Giordania e Turchia sono più di 2. «Ai numeri ufficiali vanno però aggiunti quelli raccolti dalla rete internazionale delle Caritas e di altre organizzazioni. Ma se dovessero iniziare i tanto dichiarati bombardamenti, aspettiamoci il peggio e l'arrivo di altre persone che fuggiranno dai loro villaggi, specie se vicini a postazioni militari o a laboratori chimici». «I nostri interventi - continua Minoia di Caritas ambrosiana - si svolgono in particolare nel nord della Giordania, nella località di Mafraq dove stiamo sostenendo la Caritas locale per l'acquisto e la fornitura di una struttura prefabbricata che sarà utilizzata come polyclinico medico. I nostri operatori distribuiscono anche aiuti umanitari: materiale igienico-sanitario, scolastico, abbigliamento, insomma tutto quello che serve alla popolazione». In Libano esiste un business: i rifugiati vivono spesso in affitto in luoghi inopportuni: scantinati, cantine, box...

«Campo totale», per riflettere sulla società



Tre film per leggere la società e le relazioni all'avvio del nuovo anno pastorale. È il senso della proposta «Campo totale» che si terrà, a cura della Diocesi di Milano, di Acec (Associazione cattolica esercizi cinema) di Milano e Itl Cinema, mercoledì 4, giovedì 5 e venerdì 6 settembre, con inizio alle ore 20.45, presso il Cortile della Curia Arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano). Mediante tre testi cinematografici, la riflessione dei più stretti collaboratori dell'Arcivescovo e le testimonianze di protagonisti dei diversi ambiti «del mondo» esplorato da ogni film proiettato, si potranno evidenziare manifestazioni della realtà, invocazioni di senso, elementi di speranza che investono i temi della vita delle persone e delle comunità oggi. I tre film sono scelti non in ragione di particolari esemplarità ma in quanto testi emblematici a proposito del modo di

vedere, intendere e raccontare alcuni significativi temi dell'esistenza quotidiana. «Il mondo va scoperto dinamicamente come luogo della vita delle persone e dell'esprimersi delle loro relazioni - si rivolgeva così ai preti ambrosiani lo scorso 28 maggio, il cardinale Angelo Scola -. È costituito da tutti gli ambienti dell'esistenza quotidiana degli uomini e delle donne: famiglie, quartieri, scuole, università, lavoro in tutte le sue forme, modalità di riposo e di festa, luoghi di sofferenza, di fragilità, di emarginazione, ambiti di edificazione culturale, economica e politica. In sintesi, il mondo è la società civile in tutte le sue manifestazioni». È in quella occasione che l'Arcivescovo invitava «a proporre l'incontro con Gesù, verità vivente e personale, come risposta decisiva per l'uomo postmoderno».

Tre film nel cortile della Curia con interventi e testimonianze

«Io e te», «Tutti i santi giorni», «La città ideale»: questi i titoli dei tre film che saranno proiettati nelle serate del 4, 5 e 6 settembre (ore 20.45) presso il Cortile della Curia Arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano). L'ingresso è gratuito fino a esaurimento posti, con registrazione obbligatoria su www.chiesadimilano.it/comunicazioni o tel. 02.8556240. Apertura ore 20.15. In caso di pioggia le proiezioni si effettueranno nella sala interna - per ragioni di capienza - verranno ammessi i primi 100 iscritti. Mercoledì 4, dunque, ci sarà «Io e te», di Bernardo Bertolucci, con l'introduzione di Giulio Martini e gli interventi di monsignor Pierantonio Tremolada, vicario episcopale per la Pastorale giovanile, e di Stefania Perduca, psicoterapeuta. Giovedì 5, «Tutti i santi giorni», di Paolo Virzì, con la presenza di Carlo Gaspari, e interventi di monsignor Mario Delpini, Vicario generale, e di Aldo Bonomi, sociologo, direttore Aester. Venerdì 6, «La città ideale», di Luigi Lo Cascio, introdurrà il film Claudio Villa, interventi di monsignor Luca Brescan, Vicario episcopale per la Vita sociale, e Stefano Corbetta, Giudice sezione penale del Tribunale di Milano.

sabato e domenica

Zaini e astucci ai bambini rom

Torna anche quest'anno «Viva lo zaino!» l'iniziativa di solidarietà a favore dei bambini rom di via Rubattino promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. L'idea è di raccogliere zaini per la scuola, anche usati, «dopo un passaggio in lavatrice». Tanti bambini che a settembre inizieranno la scuola non possono acquistare uno zaino nuovo, ma possono riceverne uno da chi non lo utilizza più. Si chiede inoltre anche altro materiale scolastico in buone condizioni: astucci nuovi, quaderni o 5-6 n. e righe, penne, matite colorate e pennarelli. La raccolta, realizzata dagli scout del gruppo Agesci Milano 34, sarà sabato 7 settembre (ore 15-18) e domenica 8 settembre (ore 10-13) presso l'oratorio di San Vittore a Milano (via degli Olivetani 3). Per info: 338.8003778 (Alessandro) o 320.3353067 (Chiara). Il progetto aiuta a sostenere il percorso di scolarizzazione di decine di bambini rom ed è possibile contribuire anche alle borse di studio (info: santegidio.rubattino@gmail.com).